

# 27 GENNAIO

Ho pensato di parlare della Shoah, quest'anno, evitando di presentare immagini di eccessiva crudezza, che impattano sulla sensibilità infantile distruggendo senza costruire. Ho pensato di far conoscere la storia dei deportati ad Auschwitz tramite una fonte scritta, una lettera: la lettera di Guido Bergamasco. Lettura dell'insegnante.

Lettera di Guido Bergamasco, 21 anni, studente ebreo deportato ad Auschwitz, anno 1942.

*Caro fratello, quanto vorrei spedirti questa lettera, ma purtroppo non mi è possibile. Posso solo scriverti, sperando che un giorno, in qualche modo, questo pezzo di carta arrivi in mano tua e tu possa leggerlo.*

*Quando arrivi qui, come prima cosa, ti spogliano. Ti portano via i vestiti, l'orologio, i documenti, le foto. Poi ti rasano i capelli, a zero. Li ammassano in grandi mucchi, così fanno anche per le scarpe, i giocattoli dei bambini.*

*Ti privano di ogni cosa, ogni oggetto, anche se vale poco, che possa ricordarti chi sei, chi eri prima di entrare qui. Lo fanno perché chi è deportato in un campo di concentramento non può avere ricordi, neanche il ricordo dei familiari.*

*Poi consegnano ad ognuno una specie di pigiama, una tuta a righe bianche e blu, che diventerà il tuo unico abito, e infine ti assegnano un numero al posto del nome. 16 924, questo è il mio. Sembra impossibile quanta gente sia rinchiusa qua dentro.*

*Ci tengono stipati in molti nelle nostre celle, prigionieri. Usciamo solo per lavorare, lavoriamo fino a quando le gambe ci cedono e le braccia non si sollevano più. Stiamo in fila per delle ore solo per ricevere un po' di brodo insipido con del pane vecchio ammollato, solo questo, una volta al giorno.*

*Questo è il posto in cui quando conosci una persona non sai se il giorno dopo la rivedrai.*

*Fiamme escono dai forni crematori. Fumo giorno e notte. L'odore è terribile, insopportabile. Le file di uomini che vi si dirigono interminabili. Bambini, giovani, anziani, tutti vanno a morire nello stesso posto, nello stesso modo, nei forni crematori.*

*Ora io mi chiedo: è questa umanità? È per questo che Dio ci ha messi al mondo? Per uccidere? Sterminare le genti che secondo alcuni sono diverse o considerate un "peso sociale"? No. O per lo meno voglio sperare che non sia così, fratello mio.*

*Spero che dovunque ti trovi, tu stia bene.  
Ci rivedremo presto, ne sono sicuro.  
Ti voglio bene.*

Propongo poi di far imparare una poesia di Giuseppe Bordini (che però ho arbitrariamente e orribilmente mutilato di una strofa) perché sottolinea mirabilmente il significato del giorno della memoria; la conoscenza e la memoria del passato sono la matrice del nostro presente e il progetto per il nostro futuro.

La poesia è accompagnata da alcune immagini disegnate che vanno spiegate ai bambini, così che possano disegnare consapevolmente i loro fiori di speranza sul filo spinato.

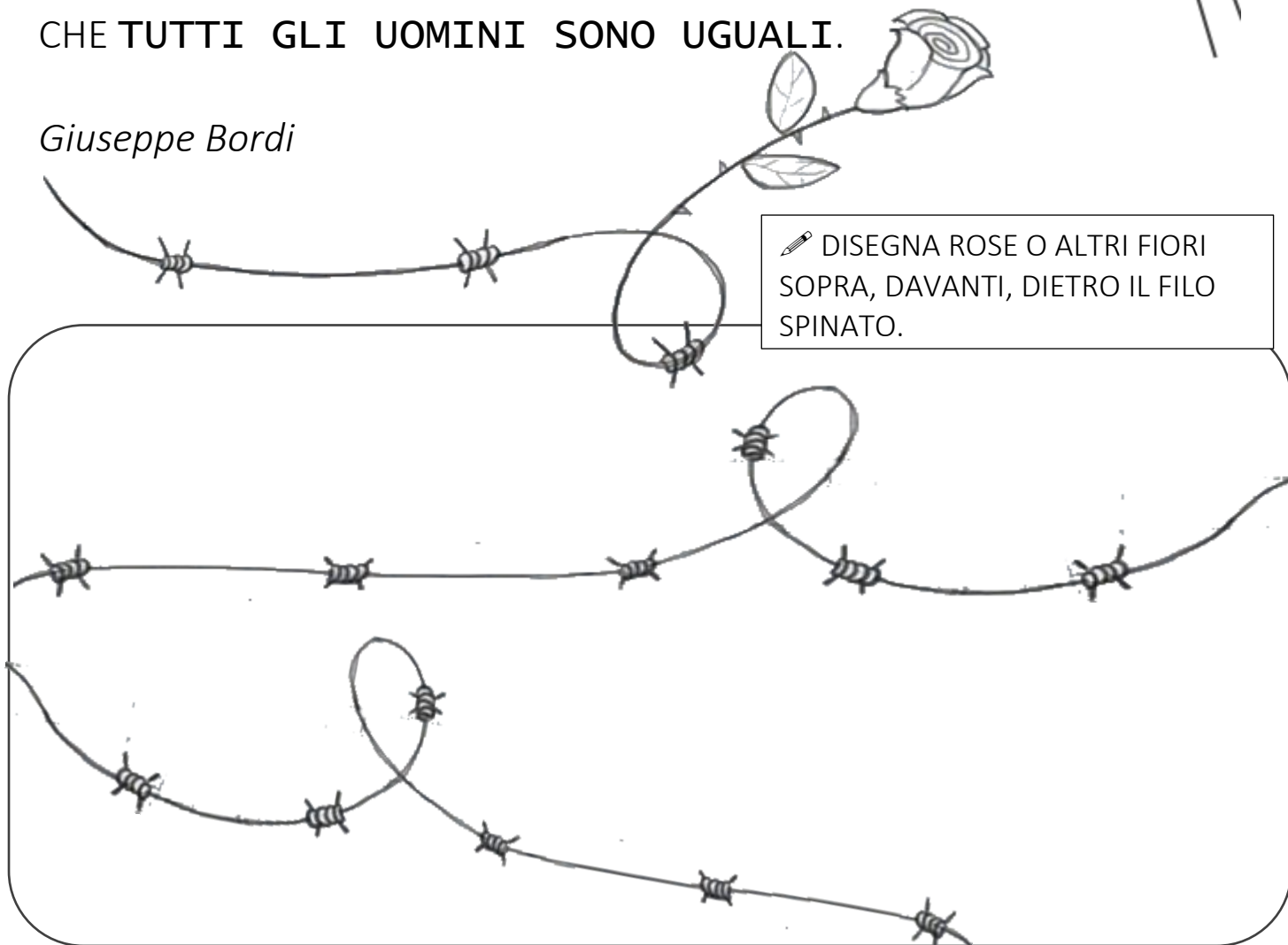
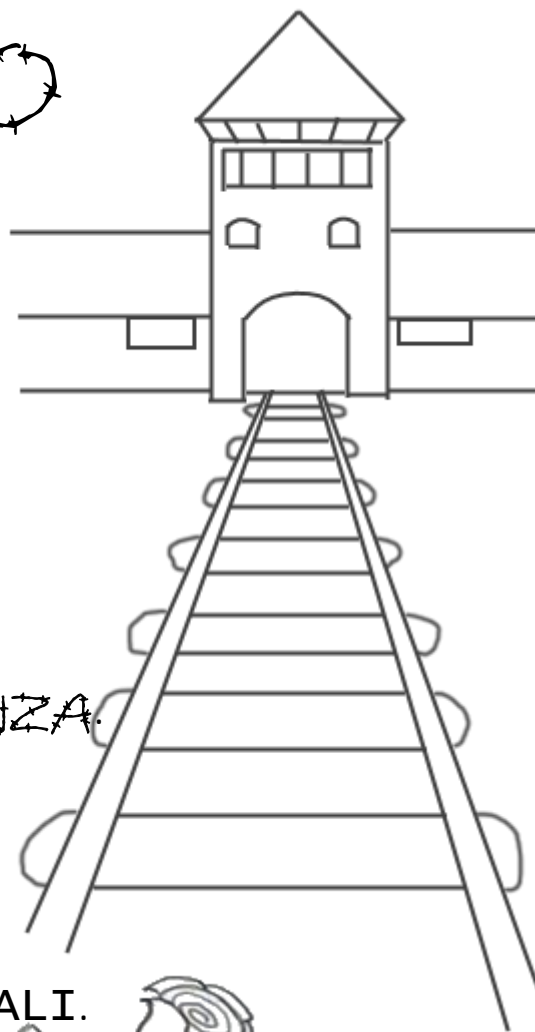
# 27 GENNAIO


OGGI È IL GIORNO DELLA MEMORIA  
PER IMPARARE DALLA STORIA  
A NON RIPETERE CERTI ERRORI  
A NON RIVIVERE CERTI ORRORI.

RACCONTERÒ A CHI NON LO SA  
L'ACCANIMENTO SENZA PIETÀ  
PER CENTO VOLTE CON PAZIENZA  
AFFINCHÉ NON VINCA L'INDIFFERENZA.

RACCONTERÒ A OGNI BAMBINO  
CHE È PADRONE DEL SUO DESTINO  
CHE NON CI SONO RAZZE SPECIALI  
CHE **TUTTI GLI UOMINI SONO UGUALI.**

*Giuseppe Bordi*



 DISEGNA ROSE O ALTRI FIORI  
SOPRA, DAVANTI, DIETRO IL FILO  
SPINATO.